

PRIMOPIANO MUSICA

Il corpo, la voce e il suono



L'universo musicale è come quello del linguaggio: un modo per comprendere il mondo, per sillabarlo, per cantarlo. In un volume a cura di Silvia Biferale, la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon, un metodo per "insegnare" musica ai bambini sin dalla nascita

DI MATILDE PASSA

Se «la musica esprime se stessa», come diceva Wittgenstein, anche l'essere umano, attraverso la musica esprime se stesso, ma un se stesso al contempo inefabile e definito. Purché ognuno trovi il suo modo di mettersi in relazione con la musica. E dunque, imparare la musica, riconoscerla, significa viverla con tempi e modi tutti personali, ma per viverla bisogna essere addestrati a conoscerla, ad amarla, a farsene attraversare. E cominciare da bambini, in fasce, e persino prima di nascere. Perché l'universo musicale è come quello del linguaggio, un modo per comprendere il mondo, per sillabarlo, per cantarlo. Da questo assunto Edwin E. Gordon, inventore della *Music Learning Theory*, partì, attorno agli anni Settanta per rivoluzionare il modo in cui si insegna la musica ai bambini. Oggi i primissimi "seguaci" di Gordon, da Andra Apostoli a Danilo Ceccarelli Morolli, da Silvia Biferale a Cinzia Iafate, hanno contagiato il mondo musicale con i loro insegnamenti grazie anche all'apertura di istituzioni musicali prestigiose, come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia che vanta una delle stagioni più ricche e vitali dedicate alla musica da 0 a 18 anni, "Tutti a Santa Cecilia". E grazie alla dedizione di oltre cento insegnanti che in tutta Italia hanno seguito i corsi Aigam e li applicano nei nidi, nelle scuole materne, nelle ele-



Legendaria 96 novembre 2011

ES

PRIMOPIANO



fezionate, non il solfeggio, quelli verranno dopo, quasi naturalmente, come la scrittura quando si va alle elementari, codificazione visiva di quanto si è assimilato spontaneamente fino ad allora. A una parola corrisponde un segno. È sempre stato così per il linguaggio. Per

mentari, sparse in 80 città italiane, con quella dedizione che nasce nelle nostre vite quando si accompagna alla passione. E che ha coinvolto, finora, oltre 7 mila bambini.

Dedizione e passione traspirano dalle pagine di *Il bambino e la musica*, nato per festeggiare i dieci anni di attività dell'Aigam (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale - www.aigam.org), curato da Silvia Biferale, donna che conosce profondamente il corpo e le sue risorse, così come la potenza formativa della voce, ma prodotto dai tanti che a questo modo rivoluzionario di insegnare la musica hanno creduto sin dall'inizio. Misto di interventi scientifici e testimonianze di pratica, il volume non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca, pubblica e privata, ma soprattutto arrivare nelle mani di quei genitori che pensano che educare i figli significhi molto di più dell'impartire nozioni. Genitori che non cercano figli "performer" ma esseri umani completi e consapevoli.

Racconta Valeria Valerio di Genova: «C'era silenzio nella stanza con Federica. Come le altre mamme sedeva per terra, ognuna di noi con il proprio bambino vicino. Ho impiegato un po' di tempo a riconoscere quel silenzio; all'inizio mi faceva un po' paura. C'era l'imbarazzo di stare insieme ad altre persone adulte senza dire niente [...] e soprattutto la paura che quei teneri fagotti si trasformassero, il mio per primo, in bombe a orologeria, urlanti e inarrestabili. In fondo, però, Giovanni

aveva solo 4 mesi. Cosa potevo pretendere? Poi ho conosciuto meglio quel silenzio "buono", ricco. Quel silenzio è anche uno stile educativo un po' controcorrente, forse, a togliere anziché a riempire tutto. A *musicainfasce* si gioca con la voce e con il corpo, non occorre altro».

Il corpo, la voce, il bambino. È su questi tre pilastri che si basa l'intuizione di Gordon. Non le note, non le canzoni precon-

la musica no. Si arriva a un certo punto e comincia l'agonia del pentagramma, dei solfeggi, delle ore a studiare uno strumento. Per quasi tutti una tortura, per pochissimi eletti un passaggio obbligato in cui non conta il passaggio ma il risultato. Ma se, fin dall'inizio, si fosse messi in contatto con i puri suoni, con i puri ritmi, con il corpo che si muove nello spazio della musica, non si farebbe alcuna fatica a capire che quel segno corrisponde a quel suono. Dal suono al segno e non dal segno al suono. È una cosa talmente semplice che ora sembra strano che nessuno ci abbia mai pensato. Naturalmente non è un processo che va avanti da solo, la *Music Learning Theory* prevede percorsi obbligati che il libro spiega nel dettaglio, così da trasformarsi anche in un vero e proprio manuale per chi volesse approfondire l'argomento. E ci auguriamo che saranno in molti. Ma, attenzione, non punta a creare musicisti. Quelli forse verranno, chissà. Punta, invece, a creare una relazione con il bambino e il mondo dei suoni, una relazione fatta di corpo, di voce, di canto, una relazione che da fiducia perché libera, perché punta ad aprire canali di comunicazione, di comprensione.

Se gli interventi che spiegano in dettaglio, e in modo straordinariamente chiaro, il metodo Gordon fanno venir voglia di andare a lezione noi stessi, così adulti e così ingessati, così passivi nell'ascolto della musica, le testimonianze degli insegnanti che lavorano con i bambini sono divertenti, commoventi, spiazzanti, ci vorrebbe un vocabolario del cuore e della mente per descriverle. Chi, come la sottoscritta, ha assistito ad alcuni incontri con i piccoli stimolati dal metodo Gordon, sa di parlare di un'avventura umana che regala gioia, sorriso, bellezza. Si emozionavano anche i professori dell'Orchestra di Santa Cecilia quando bimbetto di pochi mesi allungavano le mani e il visetto sopra il violoncello che emetteva suoni sommessi e dolcissimi, si rotolavano tra le braccia delle madri e dei padri sul tappeto della sala del Coro. Era la felicità. Era la musica. ■

SILVIA BIFERALE
(A CURA DI)

IL BAMBINO
E LA MUSICA

L'EDUCAZIONE
MUSICALE SECONDO
LA MUSIC LEARNING
THEORY DI

EDWIN E. GORDON
EDIZIONI CURCI
MILANO 2010

224 PAGINE, 18 EURO